"... se questi taceranno, grideranno le pietre" Lc 19,40
"... quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti" Mt 10,27

LA PIETRA

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA - COLLE VAL D'ELSA - MONTALCINO

Anno XXVIII n.3 - Dicembre 2003
Sped. Abb. postale - Art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale di Siena

ECCO VIENE IL NOSTRO DIO

Di fronte al Natale si ha la sensazione di dire, ogni anno, le stesse cose. Quasi come quando ci si trova a vedere un film già visto.
Un po' è vero, ma è anche una tentazione da respingere!
Il Natale di Gesù è la novità assoluta di Dio che entra nella storia degli uomini. Dunque è impossibile pensare di aver accolto e capito, in modo pieno e definitivo, questa novità. E' troppo grande! Non finiremo mai di comprenderla e di liberare la gioia che vuole portare al cuore degli uomini.
Allora dobbiamo vigilare perché non rendiamo scontata la Bella Notizia di Gesù facendola restare sulla porta del nostro cuore. Sarebbe un modo per uccidere sul nascere, è proprio il caso di dirlo, questa bellissima notizia dell'Emanuele, il Dio-con-noi. Avrebbe l'effetto di svuotare la potenza ineguagliabile dell'Evangelo che viene per dare vita all'uomo.
Che fare allora?
Sentiamoci poveri, perché lo siamo davvero! Non pensiamo che la Fede ci autorizzi a sentirci padroni della situazione fino a stabilire ciò che c'è da sapere e come deve essere interpretato. Fede è povertà che si apre ad accogliere il Mistero di Dio e si abbandona senza condizioni proprio al Mistero dell'amore gratuito di Dio.Proviamo ad accostarci ad alcune parole legate al Natale.
QUEL BAMBINO GESU', così povero ed indifeso. Non lo possediamo se non quando ci lasciamo possedere da Lui. "Lasciate che i bambini vengano a me"(Mc 10,14)
QUELLA POVERTA' DI BETLEMME. Ci sembra sempre una favola per fanciulli se non ci rendiamo conto che ci svela, anzi la assume, la nostra radicale povertà. Come incapacità di salvarsi senza Lui, solo con i nostri mezzi umani. "Beati voi poveri" (Lc 6,20)
QUELLA NOVITA' sarà totalmente fraintesa e non porterà nessuna novità di vita se non abbandoniamo il nostro modo superficiale di limitare ogni novità ai nostri schemi. "Ecco Io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5)
QUELLA VITA CHE NASCE la penseremo ancora come il commovente evento di una nascita e non come il fiorire della vita di Dio che vuole far fiorire la vita autentica in tutti gli uomini. QUEL SILENZIO disarmante che avvolse la notte del Natale di Gesù. Perché non ascoltarlo come invito a far tacere in noi le troppe voci, la molta presunzione di aver già

Artemi di Bitonto tratta dalla rad. etiope

capito e giudicato tutto, per imparare ad ascoltare l'unica Parola che vale mettere in pratica? "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano" (Lc 11,28)
QUELLA LUCE così piccola eppure definitivamente accesa. Perché non lasciare che illumini le nostre tenebre senza tentare di soffocarla o di non vederla? "Veniva nel mondo la luce vera.."(Gv 1,9). "Voi siete la luce del mondo" (Mt 5, 14)
QUELL'AMORE COSI' GRANDE EPPURE COSI' VELATO. Ci dice la verità dell'amore che cerca la libertà dell'uomo chiamandoci allo stupore. Ci invita a scegliere e ad affidarci a quella apparente debolezza riconoscendola sorgente di perdono opposto ai nostri costanti tradimenti.
In quella piccolezza è racchiusa la vera forza che nella sua libertà Dio ha voluto offrire per sconvolgere i disegni dei prepotenti.
Se queste sono alcune parole del Natale vale proprio la pena di ridircele e di accoglierle. Evitando invece le troppe parole del consumismo materialista che niente hanno a che fare con la verità di Gesù e nulla portano di nuovo alla nostra vita.
Forse prevale nel cuore un senso di impotenza e di impossibilità? Tutto appare ancora paradossalmente difficile? Ma cos'è la Fede se non consegnarsi all'impossibile di Dio che viene a salvarci dalle nostre reali impossibilità di Salvezza! Per sperimentare, proprio in questo Natale, che nelle infinite e drammatiche prove del nostro tempo e del nostro mondo, Lui viene a salvarci dicendoci ancora: coraggio, calma, prendete fiato ....Io sono con voi!!!!

Don Luca Galigani

IL NUOVO STATUTO DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

La categoria della NOVITÀ per il Cristiano non può non avere un significato speciale, essa rimanda alla radice stessa della nostra fede: una è la vera Novità, il mistero di Cristo incarnato, morto e risorto; dimorando in Lui e docili all'azione dello Spirito siamo chiamati a rinnovare continuamente la nostra vita ("Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove." – 2Cor. 5,17).

E' a partire da questa riflessione che credo si possa leggere in maniera corretta la scelta che l'Associazione ha fatto il 14 settembre scorso, approvando lo Statuto Aggiornato. Attraverso di esso vogliamo dire di nuovo cos'è l'AC oggi, dirlo alla Chiesa, al mondo, ma prima di tutto a noi stessi; consapevoli, appunto, che non basta "aggiornare" un documento, anche se costitutivo per sentirsi "nuovi", ma occorre rafforzare sempre più a livello personale e comunitario la consapevolezza di come l'AC può aiutarci a vivere in Cristo.

Quali possono essere allora gli elementi più stimolanti per una riflessione di questo tipo, visto che l'aggiornamento dello Statuto lascia invariati i primi dieci articoli, quelli che dicono cos'è l'AC, secondo l'identità tracciata dal Concilio? Ne ho individuati tre.

1) Lo Statuto fa propri alcuni dati acquisiti di questi trentacinque anni: con alcuni passaggi del magistero ("L'ACI, riconosciuta dalla Chiesa come singolare forma di ministerialità laicale..."), oppure alcuni aspetti della vita associativa che sono ormai prassi, come la centralità della persona, i progetti formativi, la programmazione, che vengono citati esplicitamente nel titolo primo in cui si descrive la "vita associativa".

2) C'è una "ripulitura" dello Statuto del '69 in alcuni aspetti chiave dell'identità associativa, che erano però in esso già presenti come scelte fondanti: **l'unitarietà, la diocesanità, la missionarietà**.

Con il nuovo testo vanno a sparire alcune ambiguità che ormai sono un puro ostacolo ad una visione unitaria della vita associativa.

I settori non sono stati aboliti, come qualcuno temeva, ma viene posto in risalto la loro funzione operativa e pastorale contro quella di strumenti di appartenenza.

Anche la centralità del livello diocesano è una scelta che era già chiarissima nel vecchio testo; nell'aggiornamento viene ribadita e rafforzata, inserendo alcune novità e sottolineando l'esigenza che l'associazione diocesana deve essere radicata nel territorio, attraverso la Parrocchia e l'associazione parrocchiale, in via primaria, ma anche attraverso altre strade, quali associazioni interparrocchiali o zonali là dove si renda necessario. La riflessione che c'è stata intorno a questo punto credo possa essere anche per noi uno stimolo importante.

L'ultimo aspetto, la missionarietà, è un tema centrale di tutto il rinnovamento dell'AC; lo Statuto lo ribadisce e cerca di proporre alcuni strumenti, come i movimenti, che vengono collocati (forse si potrebbe dire ri-collocati) a livello diocesano, o altre forme aggregative costituite per finalità specifiche, sulle quali è mantenuta una certa elasticità.

E questo forse è il punto su cui c'è da riflettere di più: ci stiamo forse ponendo il problema della missione, in modo parziale, limitandolo alla sola dimensione personale. Ma si può essere missionari insieme? Come può l'associazione tutta essere missionaria? Mi pare che sulle forme concrete per realizzare ciò siamo indietro e parecchio (come è indietro tutta la Chiesa), ma forse la carenza della dimensione comunitaria della missione è proprio l'aspetto cruciale che spesso la rende così difficile, sporadica e poco efficace.

3) Il testo aggiornato introduce una certa elasticità nella struttura e nelle forme di aggregazione e di vita associativa, fissando però alcune norme precise.

Per esempio l'Associazione Diocesana sarà retta non solo dallo Statuto, ma anche da un Atto Normativo, sottoposto all'approvazione del Consiglio Nazionale, in cui essa ha la possibilità di definire la propria struttura interna e le forme di vita associativa che essa sceglie di promuovere, nonché eventuali variazioni nella struttura, per andare incontro a esigenze particolari delle diverse realtà. Inoltre attraverso tale Atto Normativo l'Associazione Diocesana può assumere personalità giuridica, cosa che attualmente non ha.

Ma l'aspetto, a mio avviso, più bello di questa elasticità che si vuole introdurre è che essa costituisce uno stimolo alla nostra fantasia: è certo che questi trentacinque anni hanno cambiato molto il modo di vivere della gente, per cui i modelli di vita associativa del passato non sempre risultano coinvolgenti e stimolanti come vorremmo, però se questa AC costituisce per noi una "scelta per maturare la vocazione alla santità", le formule di partecipazione e di vita associativa adatte al nostro tempo possiamo certamente trovarle. Il primo rinnovamento che ci serve è quello del nostro cuore, delle motivazioni, dell'entusiasmo... la fantasia, poi, non ci è mai mancata!

Stefano Rossi

L'esperienza di Sarajevo

Sono passati quasi tre mesi dall'inizio del mio servizio a Sarajevo. Durante l'estate sono stato presente a due campiscuola per i volontari della Caritas di Sarajevo, a cui hanno partecipato anche due gruppi di giovani e adulti della Toscana, per la precisione dalle diocesi di Grosseto, Pescia, Pitigliano, Volterra e Siena. In questa occasione e' venuto anche il dir. della Caritas di Siena (don) Andrea Fantozzi, che e' stato molto entusiasta dell'esperienza fatta. E' stato un periodo intenso, fatto di incontri, servizio in parrocchia e fuori, preghiere insieme. Il tutto mentre cercavo di imparare il minimo indispensabile della lingua. Ho ricevuto da diversi di voi dei bellissimi messaggi, in cui mi veniva raccontata l'attivita' dei campiscuola diocesani a Siena. Ne sono stato contentissimo e a dir la verita', anche un po' orgoglioso.

Quello che faccio qua non e' poi cosi' diverso dall'attivita' svolta in associazione: il progetto si occupa infatti della formazione e dell'accompagnamento dei volontari, molto spesso giovani, all'interno delle parrocchie. Uno degli obiettivi, infatto e' quello di costituire nel maggior numero di parrocchie la Caritas parrocchiale, come elemento fondamentale per la pastorale e in cui la presenza dei laici e' importantissima, anche se ha bisogno di tanto incoraggiamento. Di differente c'e' che i promotori diocesani e nazionali (in Bosnia ci sono tre diocesi per un paese non piu' grande della Toscana e dell'Emilia Romagna messe insieme) fanno tutto questo di lavoro, perche' non potrebbe essere altrimenti. Primo perche' il volontariato, anche per la catechesi o per il coro parrocchiale, ha bisogno in questi anni di molta attenzione e sostegno, anche nei confronti dei parroci che non sempre sono abituati "a farsi aiutare" (niente di nuovo...). Secondo perche' queste persone se facessero un'altro lavoro non avrebbero il tempo libero necessario per trovarsi dopo cena o nei fine settimana per organizzare tutto quanto.

Vedendo quindi la serieta' di queste persone e la ricerca per fare le cose a livello professionale, ho rivalutato non poco anche la nostra attivita' fatta totalmente nel tempo piu' o meno libero e spesso con fatica: un attivita' che talvolta e non da solo ho un po' snobbato, non ritenendola cosi' importante. Ebbene ho riscoperto che lavorare perche' i laici e soprattutto i giovani siano concretamente testimoni nella Chiesa e nella comunita' e' una vera sfida, vedendo che in una realta' spesso povera di mezzi e di esperienza se ne avverte una forte mancanza.

Nonostante non capisca che ben poco della Bosnia e della Chiesa locale, ho potuto fare un'altra riflessione. Qui la Chiesa cattolica non ha una posizione privilegiata come in Italia e la sua voce e' una in mezzo ad altre voci presenti nella sociata' civile e nell'insieme delle religioni presenti. Insomma, non e' quell'entita' onnipresente e un po' ad un "livello superiore" come puo' essere considerata in Italia. Questo la porta a relativizzare molto la propria posizione , a confrontarsi anche su questioni molto terra terra con le altre realta'. In una situazione come questa pretendere di avere uno sguardo dall'alto in basso sul mondo sarebbe dannoso oltre che sciocco. Mi azzardo quindi a dire che questo passo, cioe' di relativizzarsi, attende anche la nostra Chiesa. Penso che non sia facile, ma credo che non significhi annacquare il massaggio del Vangelo, ma anzi riscoprirne le radici, la vera essenza, quella si' da annunciare con convinzione. Infatti come crediamo di rapportarci alle migliaia di persone (che non sono tutti terroristi) di religione islamica che sono e saranno presenti nel nostro paese ?

Vi saluto tutti quanti, vi auguro buon lavoro, specialmente a Giulia che sta cominciando la sua nuova esperienza (e che mi dicono, come donna e' parecchio meglio di me) e concludo smentendo, per chi non mi conosce, di aver detto se non pensato << Volo in Bosnia per la Pace >>. OK, questo servizio civile mi ha un po' gasato , ma non a questi livelli !!

Daniele Gambassi

Esercizi Spirituali

NOTIZIA STRAORDINEERIA

Ragazzi come va?... Ci mancate parecchio ma non vi emozionate troppo. È tanto che non ci vediamo! Dopo l'affluenza STRAORDINEERIA che abbiamo avuto quest'estate ai campi Giovani e Giovanissimi abbiamo la possibilità di ripeterci e di migliorarci...NON MOLLIAMO MAI!!!... questo è il nostro motto... e dobbiamo far vedere a tutti che sono i più Giovani a trascinare l'Azione Cattolica. Abbiamo mille milioni di possibilità di rivederci, prima fra tutte la Giornata d'Avvento che avrà come tema "L'esistenza, una storia d'amore". ATTENTATO... SI TRATTA DI ATTENTATO....è stata rinvenuta abitazione disponibile presso il monte Amiata...cercasi ragazzi in gamba pronti a partecipare ad un'esperienza di vita fraterna...dove avremo la possibilità di tornare a casa con un "Doping Spirituale" che ci darà più energia per testimoniare a tutti il tema di quest'anno: " Va' e racconta quello che il Signore ti ha fatto ". Dopo aver scherzato insieme passiamo alle cose tecniche:

- 27 - 30 Dicembre Esercizi Spirituali Giovani al Vivo d'Orcia.
- 2 - 5 Gennaio Esercizi Spirituali Giovanissimi al Vivo d'Orcia.

Dopo essere stati circa due ore a scrivere quattro righe.....siamo un po' s..... vi diamo l'appuntamento alla giornata d'Avvento e agli Esercizi Spirituali. Accorrete numerosi! Ciao..da due pseudo Giovani!

Marco e Giulio

DOMANDARE, RACCONTARE, VIAGGIARE

E già un'oretta che provo a pensare a come raccontarvi, appunto, i testi che l'AC ha pensato per noi giovani e per i giovanissimi, in quest'anno dedicato alla missionarietà. Forse non l'ho detto. …, ok, questo è l'anno della missionarietà. Mi alzo, mangio una mela, faccio una giratina, scarabocchio il foglio, un disegnino... basta, ora scrivo. E le uniche parole che continuano a venirmi in mente sono questi tre verbi, domandare, raccontare, viaggiare. Perché?!! Sarà che da un po' di tempo le vedo scritte praticamente dappertutto! E che c'entrano con l'essere apostoli? Se riesco a mettere in fila un discorso con un capo e una coda... Partiamo con ordine. Lo scorso anno, siamo stati tutti discepoli del Signore. La formazione personale è stata guidata dal vangelo di Marco, che ci ha portato a Gesù, alla sua Parola, a contemplare il suo volto. Ci siamo chiesti come potevamo essere discepoli fedeli, come poter scoprire prima, e rispondere poi, alla nostra chiamata, come guardare alla Storia e al nostro mondo con i Suoi occhi (…i nostri campi!!!). Abbiamo messo in gioco la nostra sequela, chiedendoci quanto fosse autentica, radicale, quanto davvero guardasse all'essenziale. La sequela non può, però, esulare dal partecipare alla sua missione. Ecco che da discepoli siamo tutti chiamati ad essere apostoli, a parlare al mondo di ciò che Gesù ci ha fatto, di rispondere a questa esigenza di raccontare un incontro eccezionale. Se è vero che la nostra vita è capace di parlare agli altri, forse è importante capire cosa racconta di noi, se è davvero uno specchio fedele del vangelo, se è davvero capace di comunicare la nostra fede a chi ci sta vicino (!!). L'esperienza dell'aver seguito Cristo, di averlo incontrato nella nostra storia personale può entrare nel mondo attraverso noi, divenendo esperienza per gli altri. Per tutti gli altri. Anche e soprattutto per coloro che sono fuori dal "giro". Ma come?! …Ancora questi tre verbi…. Un *Punto di domanda* [(?)] (!!!) e le domande in generale riguardano, in modo particolare, i giovanissimi, anzi… gli adolescenti tutti! Non solo le facce note, quelle da campo scuola. E' il testo per il cammino personale e nasce dalla volontà di affrontare la Parola, partendo dai dubbi immediati che ogni ragazzo si porta dentro: E se poi mi sbaglio? Come si fa a decidere? Dio esiste? C'è qualcuno che mi prende come sono? Che c'entra Gesù con me? Che devo fare? Chi me lo fa fare? A cosa serve la Chiesa? Chi, io?! Tutta qua la vita?… (e scusate la leggerezza!!). E' un modo per entrare in comunicazione, questo, per cercare di parlare con tutti i ragazzi, perché, se si vuol comunicare la propria fede, e condividerla, il gruppo non può parlare un linguaggio in codice, particolare e incomprensibile, non può chiudersi. L'esperienza di Chiesa autentica è aperta, visibile, avvicinabile, sa rendere partecipi tutti. E' anche un modo per tutti i giovanissimi di prendersi carico di questi punti di domanda e di mettersi in gioco nel cercarne le risposte. Un modo per non accontentarsi delle risposte già "confezionate", e per non far sì che le domande scomode restino lì sospese, perennemente "in attesa". Un modo per ri-discutere un po' tutto, cercando di scoprire se la propria vita, delle risposte le ha, in qualche modo, già date. I racconti, invece, riguardano più da vicino i giovani. *Và e racconta quello che il Signore ti ha fatto* è il testo per la formazione personale. Parlare di noi, della nostra vita, delle nostre esperienze, dei sogni, dei dubbi e delle paure, ci fa entrare in relazione con gli altri in modo profondo, non superficiale. Una conoscenza nuova acquista un sapore tutto particolare quando diventa partecipe di un pezzo della mia storia, di quello che mi accade e che mi è accaduto. Vuoi mettere quanto si sta bene a guardare le stelle cadenti e a raccontarsi e a discutere su tremila cose, la notte, "ai sassi" del Vivo (!!!) Il racconto di chi siamo, a volte, richiede coraggio, perché il messaggio può non essere accolto, richiede tempo, e la voglia di entrare davvero in contatto con chi mi sta accanto. Mi chiede anche di dare ascolto al bisogno di condividere le mie esperienze. Può essere incredibilmente complicato quando non si trovano le parole giuste, o sorprendentemente facile….. in fondo, basta raccontare la storia!! E se parla di noi, le parole sono semplici e arrivano dritte al cuore. E poi, al di là dei "racconti di una notte di mezza estate" ci sono le nostre scelte, le nostre relazioni, la nostra vita, e questa sì, che può essere ascoltata da tutti!

Resta l'ultimo verbo: viaggiare, và e racconta. Viaggiare, per rispondere all'esigenza di "andare incontro" ad altri giovani, di misurarsi con situazione nuove, con voci nuove, magari anche fuori dal coro. Viaggiare per raccontare qual è il senso cristiano della vita, viaggiare con i nostri amici, insieme, per crescere insieme, per continuare a confrontarsi. Viaggiare nel nostro percorso di fede con le pagine del Vangelo di Luca, per ri-prendere fiato, ricaricarsi con la Parola e con la compagnia di Gesù, per interrogarci fino in fondo su come siamo, noi, come missionari. Ecco perché, per gli animatori dei gruppi giovani e giovanissimi, le guide segnano un viaggio. *Viaggiatori viaggianti,* per i gruppi giovanissimi. Offre diversi spunti, approfondimenti e attività sotto forma di schede che ripercorrono il viaggio di Gesù: Galilea, Samaria e Giudea sono i "luoghi" in cui soffermarsi a riflettere sulla nostra ordinarietà, infedeltà, e santità.

Racconti in viaggio riguarda invece i gruppi giovani, per ogni tappa, le stesse del cammino personale con il vangelo di Luca, ci sono una "rotta di base" che contiene le esperienze formative a scelta dell'educatore; una "rotta associativa" con esperienze legate alla dimensione associativa; e una "rotta spirituale"; nel "bagaglio a mano", infine, da tenere sempre vicino, ci sono film, canzoni, libri e siti internet che possono rendere il viaggio più gradevole. Ok, credo di aver detto tutto, e se così non fosse…potete sempre comprare i testi e leggerveli. Buon punto di domanda, buon racconto e buon viaggio!… Che, se non lo avete capito, ci riguarderanno abbastanza da vicino quest'anno! A presto!

Giulia Scali

LA PIETRA

Periodico dell'A.C. diocesana Siena-Colle-Montalcino
Anno XXVIII Autorizz. del Tribunale di Siena n. 355 del 3.6.1975
Dicembre 2003
Direttore Responsabile: ***Bezzini Luca***
Redazione e Amministrazione Siena - P.zza Abbadia n.6
Coordinatore: ***Romano Nicola***
Comitato di Redazione: *Chiassai Francesco, Maffei Silvia, Sani Antonella, Zefferini Duccio, Zanieri Paolo*
Consulente della Redazione: *Inglesi Aureliano*
Stampa: **TIPOGRAFIA SENESE** Via S.Bandini, 51 53100 Siena